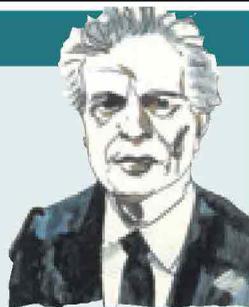


A DOMANDA RISPONDO

Furio Colombo



Nati italiani? Maneggiare con cautela

CARO FURIO COLOMBO, ho visto sui giornali alcuni cenni su un aggiustamento provvisorio che rende le cose più facili per i nati in Italia da genitori stranieri, che restano senza patria fino a 18 anni. Non ti pare troppo poco?

Ilaria

LEGGO QUESTO sul Corriere della Sera (14 giugno): "Tra la raffica di semplificazioni che il Consiglio dei ministri si appresta ad approvare (e poi ha approvato, ndr) c'è anche quella che rende più facile acquisire la cittadinanza per chi è nato in Italia da genitori stranieri: compiuti 18 anni ne avrà diritto anche in caso di eventuali inadempimenti di natura amministrativa di padre e madre. Varranno come prova anche i certificati medici e scolastici". C'è qualcosa che non va in queste righe, a meno che esse siano la contrazione giornalistica di qualcosa di più esteso, logico e civile. La prima impressione è questa: la Lega Nord di Bossi (barche e Bmw ai figli) di Maroni (ministro dell'Interno secessionista) di Borghezio (espulso "con ripugnanza" dal suo gruppo parlamentare a Strasburgo) di Gentilini (che voleva i vagoni piombati per riportare in Africa coloro che intanto facevano ricca la sua città con il loro lavoro sottopagato) si è impegnata subito e con passione (Lucarelli direbbe "passione criminale") a perseguire i nuovi venuti. E ci è riuscito molto e subito, facendo lavorare il Parlamento come mai si è fatto per la crisi economica o il lavoro per i giovani. Lunghe sedute, poca op-

posizione e aberranti regole del "pacchetto sicurezza", del delitto di clandestinità, delle classi separate nelle scuole, e della più violenta (e accettata) negazione di ogni diritto dei nati in Italia, con ignobili tentativi di schedarli anche negli ospedali (e il completamento "sul territorio": lasciarli digiuni a scuola). Francamente non vedo lo stesso impeto nel proposito di cancellare, sradicare, buttare a mare tutto il ciarpame leghista. Per una volta, invece di donne incinte e persone a cui è stato negato il sacrosanto diritto di asilo, il mare ingoierebbe i rifiuti di un partito (per fortuna finito) della disonestà e della illegalità. È per questo che il pezzettino di decreto riparatore che adesso vedo nell'agenda del governo mi sembra poco. E pericoloso. Lo sapete che la legge leghista impedisce, senza possibilità di ricorso, la cittadinanza al compimento dei 18 anni, se durante la vita del bambino o adolescente vi sono stati temporanei trasferimenti, anche brevi, anche solo di settimana o di giorni della famiglia fuori dal sacro suolo italiano (mettiamo per una urgenza familiare o un lavoro temporaneo)? Non vedo la cancellazione di questa norma evidentemente studiata con lo spirito di Borghezio, sapendo che gli immigrati sono meno stabili dei Moratti nell'aver per decenni sempre la stessa residenza. Dunque aspetto per celebrare. E per ora non mi fido.

Furio Colombo - Il Fatto Quotidiano

00193 Roma, via Valadier n. 42
lettere@ilfattoquotidiano.it

